



17

LA DANZA DELLE FORMICHE

Sibillino non era molto a suo agio quando doveva spiegare le cose complicate. Abituato a consegnare i messaggi dei suoi clienti o a comunicare con le sue compagne formiche nella loro lingua di odori, faceva molta fatica a esprimere i propri pensieri, così come a condividere i propri ricordi. Tra l'altro, le sue idee da formica erano probabilmente troppo diverse da quelle umane per poter essere davvero capite, così decise di procedere in un altro modo.

“Guarda”, rispose senza aggiungere altro.

Con un fischio chiamò le formiche operaie della Compagnia di Mirmeccanica che a centinaia sbucarono dal tappeto di foglie e di corteccia e si scambiarono delle “piste odoranti” in merito a quanto accaduto in passato; poi, all'improvviso, misero in scena uno strano balletto...

Afferravano aghi di pino, ramoscelli, pezzi di corteccia; si muovevano in ogni direzione, ma seguendo un ordine rigoroso e una precisa organizzazione: disegnavano per Violetta una perfetta scenografia in miniatura del Giardino Selvaggio.

La ragazzina vide prendere forma davanti a sé il Colle delle Rocce Gemelle, il Bosco dei Settantasette Sentieri, il Fiume Indeciso, i prati e le aiuole dei Giardiniani. Sul Lago Chorizo ondeggiavano correnti di formiche che avanzavano a passo di marcia; una barchetta di corteccia navigava con a bordo pescatori di aghi di pino.

Si poteva riconoscere ogni dettaglio del Giardino e Violetta, come quando da piccola il nonno la portava a vedere le vetrine animate di Natale, ammirava la delicatezza e l'ingegnosità delle scene rappresentate per lei dagli insetti.

Tuttavia, l'equilibrio perfetto di quel mondo in miniatura improvvisamente si ruppe. Al centro della scena cominciò ad alzarsi un vortice. Il fiume, diventato un torrente burrascoso, riempì la conca del Bosco dei Settantasette Sentieri. Le piante della foresta si sollevarono, trasportate dal vento, i Giardiniani e gli animali fuggirono, mentre alcuni alberi si sradicarono da terra e iniziarono a muoversi per cercare riparo.

Il vortice aveva preso la forma di un volto umano dall'espressione malvagia, un volto *compiaciuto* per la distruzione che stava provocando. Violetta tremò.

Kaliban

Scosse la testa e si concentrò di nuovo sullo spettacolo delle formiche.

C'era qualcun altro nella scena che stavano rappresentando...

Sì: in cima a una collina che dominava il paesaggio, qualcuno osservava quella catastrofe. Due formiche, aggrappate l'una all'altra, mimarono un essere umano seduto sopra un animale a quattro zampe. E quella persona... la Protettrice... anziché aiutare gli abitanti sfuggiti al disastro, voltava loro le spalle e si dava alla fuga! Dopo un lungo momento di puro